

Le prospettive di un'inchiesta populista

di Marcello Sorgi

in "La Stampa" del 3 marzo 2023

Abbiamo ancora negli occhi le immagini terribili dei camion militari carichi di bare di morti di Covid che lasciano Bergamo, la città più colpita dal virus, una strage che è entrata in quasi tutte le case dei bergamaschi. Ed è fuori discussione che il dolore dei familiari che non sono riusciti neppure a salutare i loro parenti aspetti una risposta, per sapere se davvero si fosse tentato di tutto, e cosa ci fosse stato di giusto e di sbagliato, nelle settimane in cui l'Italia si trovò a fronteggiare le conseguenze imprevedibili della pandemia che giunse a fermare il Paese.

Ma detto questo, è da vedere che la strada per fare giustizia possa essere un'inchiesta che mette sotto accusa, sullo stesso piano, un governo, un presidente del Consiglio, un ministro della Sanità insieme ai tecnici che lo assistevano e a poco a poco riuscirono a mettere a punto una risposta rivelatasi efficace, come non lo era stata quella dei primi giorni, oltre al presidente della Regione Lombardia e all'assessore dimissionario alla Sanità. Ne vien fuori un modo «populista» di amministrare la giustizia: dato che la gente è convinta che più in alto si va, più si trovano le vere responsabilità, diamogli in pasto tutto quel che si può. Con l'accortezza di delineare un largo arco parlamentare, dai 5 stelle alla Lega, passando per l'ex premier «tecnico», oggi leader del Movimento Conte e il ministro Speranza, già Articolo 1 e appena rientrato nel Pd.

È abbastanza chiaro che, malgrado la severa perizia del professor Crisanti, oggi senatore democratico, difficilmente il processo che nascerà da questa inchiesta potrà approdare a un risultato concreto. Si disperderà tra vari rivoli, parte in stralci, parte approdando al Tribunale dei ministri e sollevando ulteriori dubbi di un'opinione pubblica esacerbata dai lutti. E si concluderà, chissà quando, ci si può scommettere, senza individuare le responsabilità dirette della scarsa o sbagliata o impossibile, data la mancanza di mezzi, prima assistenza, e senza riuscire a prendersela con i politici, vista la genericità delle accuse. Finirà come per Rigopiano. O come - basterà aspettare - per gli annegati di Crotone. Stragi senza colpevoli, processi fatti male, i parenti delle vittime che alla lettura della sentenza urlano: «Vergogna!».